Ministero della Giustizia
Rassegna Stampa

Economy
IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI

Data pubbl.: 21/02/2007 N. 8
Estratto da pag. 14

# GIUSTIZIA COME USCIRE DAL LABIRINTO

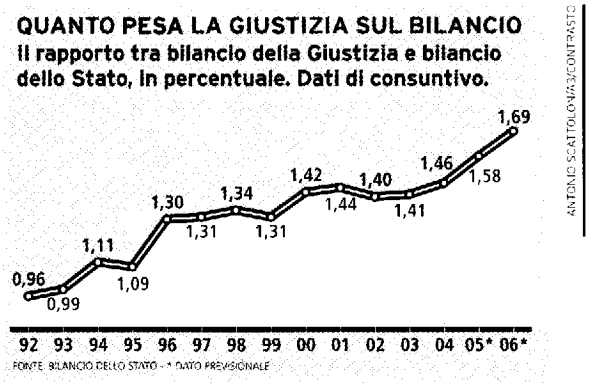
**Il ministro Clemente Mastella promette di ridurre a 5 anni la durata massima dei processi e lancia una serie di proposte: dalla class action al «calendario delle udienze». Ma le imprese, che dei ritardi subiscono i costi, non si fidano. Intanto a Bolzano un esperimento dimostra che...**

==>
Pag. 1

Ministero della Giustizia
Rassegna Stampa

Economy
IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI

Data pubbl.: 21/02/2007 N. 8
Estratto da pag. 14




**GIUSTIZIA/2** | PARLA IL GUARDASIGILLI, CLEMENTE MASTELLA

# NO, NON SARÒ PIÙ CLEMENTE

Tribunali chiusi troppo a lungo per ferie. Udienze da vincolare a un calendario predeterminato. La «class action». E sistemi per valutare la produttività degli uffici. Il ministro dice di voler ridurre così i tempi dei processi. Senza sconti. Ma senza scontri.

**LA CLASSIFICA DEI TRIBUNALI PIÙ AFFOLLATI**
**Tribunali e rapporto processi civili pendenti/esauriti.**

| | |
|---|---|
| BARI | 3,2 |
| POTENZA | 2,7 |
| CALTANISSETTA | 2,7 |
| CAGLIARI | 2,7 |
| MESSINA | 2,6 |
| TARANTO | 2,5 |
| REGGIO C. | 2,3 |
| SASSARI | 2,3 |
| CATANZARO | 2,3 |
| PALERMO | 2,2 |
| CATANIA | 2,2 |
| ANCONA | 2,2 |
| L'AQUILA | 2,0 |
| LECCE | 2,0 |
| BRESCIA | 2,0 |
| VENEZIA | 1,9 |
| PERUGIA | 1,9 |
| BOLOGNA | 1,9 |
| CAMPOBASSO | 1,8 |
| NAPOLI | 1,8 |
| SALERNO | 1,8 |
| FIRENZE | 1,7 |
| BOLZANO | 1,6 |
| GENOVA | 1,6 |
| ROMA | 1,6 |
| TRIESTE | 1,4 |
| MILANO | 1,2 |
| TRENTO | 1,2 |
| TORINO | 0,9 |
| ITALIA | 1,9 |

di **STEFANO CAVIGLIA**

Comincia con il Consiglio dei ministri di venerdì 16 febbraio la «lunga marcia» di Clemente Mastella: quel giorno, a Palazzo Chigi, il ministro della Giustizia presenta i primi provvedimenti per il nuovo ordinamento giudiziario, poi toccherà alle norme per realizzare il «sogno»: un processo civile che si conclude al massimo in cinque anni, contro una media che oggi è superiore a sei-sette. «La Giustizia» dice Mastella in questa intervista a *Economy* «ha una straordinaria importanza per la competitività economica del Paese. Il suo miglioramento è ormai una vera e propria questione nazionale».

Nella sua stanza nello storico edificio romano di via Arenula, il guardasigilli si ferma un attimo. Forse pensa ai suoi 20 predecessori e alle tante promesse fatte all'opinione pubblica. Poi Mastella aggiunge, a rafforzare il concetto e per sottolineare una volta di più che vuole fare sul serio: «Nei tribunali italiani, oggi, deve essere chiaro a tutti che il fattore tempo non è una variabile indipendente nel servizio reso al cittadino. Ma è un preciso vincolo costituzionale, e anche etico, per tutti gli attori del processo».

**Parole sante. Ma non è certo la prima volta che un ministro annuncia di voler ridurre i tempi della Giustizia. Lei come pensa di riuscirci?**

Abbiamo messo sul tappeto una serie di interventi forti che investono gli snodi critici del sistema: la semplificazione e la razionalizzazione del processo, una migliore organizzazione e una forte innovazione tecnologica. Non per inseguire un'utopia, ma per garantire una risposta alla domanda di giustizia dei cittadini. Alla riforma dei riti va unito lo sforzo di riorganizzazione delle strutture giudiziarie, senza dimenticare la valorizzazione del personale amministrativo.

**Fra le terapie che lei ha proposto c'è anche l'«udienza di programma», che dovrebbe stabilire il calendario delle udienze per i processi civili, vincolando le parti e il giudice. Ma non si rischia di creare nuovi vincoli che faranno perdere altro tempo?**

Al contrario. La riduzione dei tempi processuali, che è il vero, grande problema per chi si mette dalla parte dei cittadini, potrà realizzarsi anche attraverso l'«udienza di programma», che permette di individuare, nel contraddittorio delle parti, la scansione temporale delle attività istruttorie e della pronuncia della decisione. La sua funzione è quella di «restituire» al giudice il governo del processo, impegnando le parti e il giudice medesimo a osservare un calendario predeterminato.

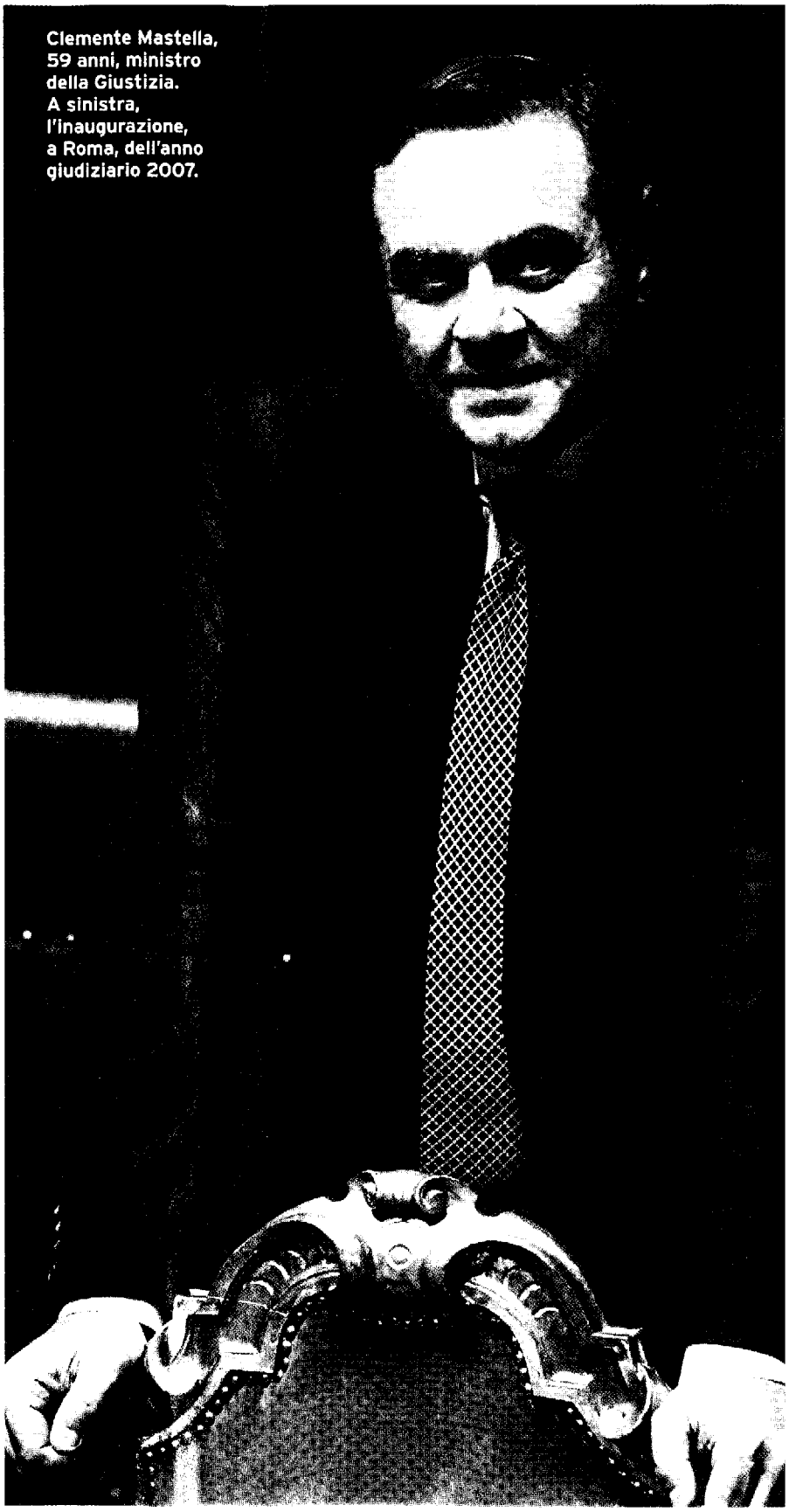
**Non sarebbe più efficace l'adozione di procedure di «class action», che eviterebbero la moltiplicazione di processi su una stessa materia?**

Certo. Le azioni collettive consentirebbero la gestione unitaria di una serie di controversie di massa e potrebbero condurre a risultati positivi: non soltanto sul piano dell'economia processuale ma, soprattutto, dell'accesso alla giustizia per intere categorie di consumatori che oggi ne sono di fatto escluse quando si trovino a fronteggiare comportamenti scorretti di soggetti economici forti. È un obiettivo ambizioso, di grande rilievo nella costruzione di mercati competitivi regolati dal diritto. Per ▶

==>
Pag. 2

Economy
IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI

Data pubbl.: 21/02/2007 N. 8
Estratto da pag. 14



Clemente Mastella, 59 anni, ministro della Giustizia. A sinistra, l'inaugurazione, a Roma, dell'anno giudiziario 2007.

▶ questo, al ministero, ci stiamo lavorando. Però...

**Però?**

La «class action» presuppone un sistema giudiziario con elevati margini di efficienza, e che sappia operare un serio bilanciamento degli interessi in gioco, individuando i criteri di selezione dei soggetti cui attribuire la rappresentanza collettiva e prevedendo forme efficaci, giudiziali o genericamente pubbliche, per la loro tutela.

**Quindi, secondo lei, quanto tempo potrebbe volerci per introdurre il sistema della «class action» nell'ordinamento italiano?**

I tempi per l'introduzione nel sistema giuridico italiano delle azioni collettive a me sembrano maturi oggi. Già nell'ultima legislatura sono state esaminate delle proposte di legge che tendevano a dare ingresso a forme di tutela collettiva; e in questa legislatura il governo ha ritenuto necessario intervenire nel dibattito che si era già avviato in Parlamento, con una propria iniziativa legislativa: da un lato tendiamo a confermare la possibilità di ricorrere a forme di tutela collettiva e dall'altro vogliamo introdurre concreti correttivi al fine di prevenire possibili utilizzi fuorvianti.

**E quindi, scusi, quando potrebbe essere approvato il disegno di legge sulle «azioni collettive»?**

È prevedibile che il provvedimento, sul quale è auspicabile che vi sia un confronto costruttivo con l'opposizione visto che si tratta di una importante innovazione, venga approvato nel corso di questa stessa legislatura.

**In campo penale, c'è un modo per fermare la valanga di processi inutili che si stanno celebrando dopo l'indulto senza amnistia?**

Le ricordo che l'adozione di un provvedimento di amnistia ricade nello spazio di responsabilità che la Costituzione riserva a una maggioranza qualificata del Parlamento. Partendo da questo dato di fatto, nel pacchetto di norme sull'accelerazione del ▶

**L'INTERVENTO** di FRANCO TOFFOLETTO *

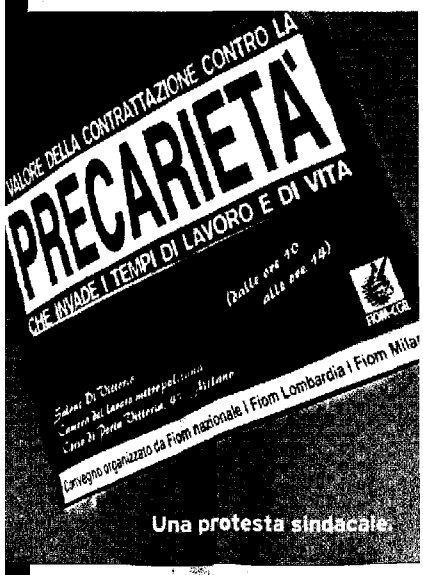
* presidente dell'Associazione europea degli avvocati giuslavoristi (Eela)

# I PROCESSI DI LAVORO? QUASI OK

**Si dice che la situazione sta peggiorando. Ma è vero solo in alcuni tribunali. Il sistema funziona, non va cambiato. Servirebbe soltanto...**

Non è vero che il processo del lavoro non funziona e che occorre una riforma del codice di procedura civile. Il processo del lavoro è stato riformato nel 1973, e ciò che lo rende particolarmente efficiente è la previsione che le parti hanno due atti scritti soli per esporre le loro difese, indicare documenti e testimoni. Quindi il giudice può conoscere la causa prima che inizi. Vi sono sedi in cui il processo funziona benissimo e sedi in cui non funziona affatto. Le statistiche lo confermano. Nelle sedi in cui il processo funziona, e sono tante, all'ora indicata il giudice ha letto gli atti, può quindi esperire il tentativo di conciliazione, fa discutere le istanze istruttorie, fa l'ordinanza di ammissione, interroga personalmente i testi e fa discutere oralmente la causa. Decide e scrive la motivazione rapidamente. Il tutto dura tra i sei mesi e l'anno. Nei casi più semplici anche meno. Altrove la situazione è ben diversa. Tutte le cause sono chiamate alla stessa ora, alle 9.30, il giudice arriva verso le 10. Non ha letto alcunché. In aula vi sono magari 100 persone: parti, legali, testimoni stupiti. Gli avvocati prendono i fascicoli dal tavolo, se ne vanno da un'altra parte, scrivono a verbale le loro eccezioni, interrogano loro i testi senza la presenza del giudice. Poi tornano di fronte al giudice, il quale comunica una data, sei/otto mesi dopo. A mezzogiorno è finito tutto: in realtà non è successo nulla. Per anni il processo si trascina senza che il giudice abbia la minima idea di cosa stia succedendo e quali siano le domande in essa contenute. Con il risultato che un processo, che magari poteva essere deciso in un'udienza o conciliato se il giudice avesse letto gli atti alla prima udienza, si trascina per 5 o 6 anni. Viene poi il giorno della decisione. Molte volte neanche per quel giorno il giudice ha letto la causa. E rinvia di altri sei mesi. E può avvenire più di una volta. Poi finalmente la causa viene decisa. Una parte vince l'altra perde. Quella che perde vorrebbe «fare appello» cioè sottoporre la questione ad altri giudici, di livello superiore. Non può farlo fino a che il primo giudice non deposita la sentenza. In alcuni casi ci vogliono degli anni anziché i quindici giorni previsti dalla legge.

Attraverso l'informatica si è in grado di sapere istantaneamente quando una causa comincia. Si può quindi sapere anche quando finisce e quindi intervenire se il processo non si chiude nel tempo previsto. Dal punto di vista organizzativo una causa non è diversa da un bagaglio, da una lettera, da un ordine ricevuto. In questi casi il processo è interamente monitorato secondo per secondo. Perché nessuno controlla il processo giudiziario? E perché ogni volta che si verifica una distorsione, nessuno interviene? Per far funzionare la giustizia occorrono bravi giudici e bravi avvocati che collaborino anche sotto il profilo organizzativo. Ma occorre anche un sistema giudiziario organizzato che sappia intervenire rapidamente. Cambiare invece continuamente le regole processuali, specie contro il parere di chi le utilizza tutti i giorni o nell'interesse di una sola delle parti, non ha mai prodotto alcun risultato.




Una protesta sindacale.

**TRE ANNI DI SPESA AL MINISTERO**

**Il bilancio della Giustizia, in milioni di euro...**

**... e il taglio delle spese di giustizia deciso da Visco.**




processo penale è stata ipotizzata una serie di meccanismi: l'archiviazione dei procedimenti per fatti di particolare tenuità; la sospensione del processo con la «messa alla prova»; l'introduzione di una disciplina volta a incentivare, con una norma transitoria, l'applicazione della pena su richiesta delle parti in tutti i procedimenti che riguardino i reati contemplati nella legge sull'indulto. Si prevede, insomma, la riapertura dei termini per formulare richiesta di patteggiamento anche per i procedimenti di primo grado che si trovino già in fase dibattimentale o durante il giudizio abbreviato.

**Torniamo alle sue ipotesi di riforma e ai tempi della giustizia civile: che cosa è e a cosa serve l'«ufficio per il processo» che lei vuole adottare?**

È un istituto che parte dall'esigenza di dare un adeguato supporto alla celebrazione dei processi per ottimizzare i risultati. Serve per riorganizzare il lavoro attraverso un'articolazione degli uffici che permetta una maggiore sinergia tra le diverse competenze, il pieno utilizzo delle risorse informatiche, la razionalizzazione delle attività. Siamo abituati a pensare il magistrato come una monade su cui ricade l'intero carico dell'attività giurisdizionale. Non è, e non deve essere così. La nostra intenzione è quella di creare una struttura funzionale al processo, che punti alla massimizzazione delle risorse, fornisca all'ufficio un monitoraggio costante sulla resa di giustizia e un facile accesso alle informazioni per i cittadini.

**E quale soluzione ha in mente per l'immenso arretrato che oggi «ingolfa» il motore dei tribunali?**

L'arretrato dei tribunali è imponente, ma si può aggredire. La mia proposta per il civile è quella di procedere con modalità di definizione che, in forme rinnovate e più efficienti rispetto a ora, utilizzino anche i magistrati onorari. Per il penale lo spazio di manovra è minore, ma abbiamo messo in campo rimedi non irrilevanti: lavoreremo sulla previsione dei flussi in entrata e in uscita dei processi, in modo tale da organizzare gli uffici secondo regole razionali, per decidere cause seriali o di pronta definizione.

**Forse bisognerebbe prima convincere i magistrati a lavorare un po' di più. Ai primi di gennaio lei aveva accennato a ridurre le ferie nei tribunali: a molti è sembrato un primo passo nella direzione giusta...**

È sbagliato ridurre i problemi della lentezza dei processi alla produttività dei magistrati. Vi sono casi limitati in cui ciò può accadere, ma va ricordato che la lentezza è frutto anzitutto dell'organizzazione e non del singolo.

**Ministro, sta facendo forse un passo indietro?**

No. La mia proposta riguarda i termini di chiusura feriale dei tribunali e delle corti, che oggi si protrae dal 1° agosto al 15 settembre. È semplicemente inaccettabile che in una situazione di dissesto, come l'attuale, per quasi due mesi la giustizia italiana sia chiusa per ferie.

**Però, sulla questione «riduzione delle ferie», i magistrati hanno subito polemizzato.**

I magistrati non hanno alcuna ragione di lamentarsi, perché il mio intervento è limitato alla chiusura feriale degli uffici e non ai giorni di ferie di cui i magistrati stessi possono godere. Limitare il periodo di sospensione dei termini feriali consentirà ai capi degli uffici giudiziari di organizzare più razionalmente il servizio reso ai cittadini e porterà a un significativo aumento di produttività.

**Lei usa una parola impegnativa, «produttività»: il suo predecessore, Roberto Castelli, aveva**

Il tribunale di Milano: i palazzi di giustizia rimangono chiusi dal 1° agosto al 15 settembre.

AUGUSTO CASASOLI/AGF/CONTRASTO

**L'ESPERIMENTO DI GLOBAL BRAIN**

## Addio a un test che funzionava

**Da ottobre c'è perfino un procedimento aperto davanti al Collegio per i reati ministeriali, che riguarda l'ex guardasigilli Roberto Castelli. La procura di Roma ipotizza un abuso d'ufficio per l'affidamento diretto alla società di consulenza Global Brain, nel 2001 incaricata di creare uno strumento informatico per valutare in base a 200 indicatori la produttività dei tribunali italiani. Il costo previsto non era elevato: in tutto 250 mila euro. Il sistema, che Global Brain aveva realizzato in contatto con il Consiglio superiore della magistratura, dal 2004 era stato testato a Roma e a Bologna. E funzionava, se è vero che il Csm nel 2005 auspicava fosse applicato su vasta scala. Poi non se ne era saputo più nulla. Ora tutto si scontra anche con lo scoglio dell'indagine. Alberto Uva, di Global Brain, è esterrefatto: «Per il lavoro non siamo stati nemmeno pagati per intero. Ma con quella piccola spesa si sarebbero potuti arginare i veri sprechi della Giustizia».**

==>
Pag. 5

**avviato un esperimento per il controllo informatico centralizzato della produttività dei tribunali, affidato a una società di consulenza, la Global Brain. Il sistema era stato testato, dal 2004, e pareva condiviso anche dal Csm. Che cosa ne è rimasto?**

Sono in corso da tempo i lavori di una Commissione mista ministero-Consiglio superiore della magistratura per la costituzione di indicatori che rendano possibile la misurazione dei flussi giudiziari. Cosa, questa, che nulla ha a che vedere con l'attività della Global Brain. Alla conclusione dei lavori di quella commissione mista dovremmo avere la possibilità di elaborare criteri oggettivi: sia per dare la giusta dimensione agli organici dei diversi uffici giudiziari, sia per valutare la resa di giustizia. Questo tipo di esercizio produce però risultati apprezzabili solo se si inserisce in un clima di leale, aperta collaborazione e non di sistematico conflitto. Credo sia giusto sottolineare, anche a tale riguardo, una positiva discontinuità rispetto al passato.

**Insomma: quale sistema pensate di utilizzare?**

Il nostro orientamento è quello di utilizzare solo risorse interne.

**E come si equilibra la necessità di prestazioni più efficienti e «verificabili» con la garanzia costituzionale dell'autonomia del magistrato?**

Solo una giustizia che funziona è una giustizia rispettata e, dunque, realmente autonoma e indipendente. Non c'è alcuna contraddizione tra ricerca dell'efficienza e garanzia più forte e convinta dei principi costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura. Credo che tutti riconoscano che la mia attività di governo ha avuto il merito di riportare su binari di ragionevolezza il confronto sulla Giustizia, in un clima idoneo a consentire la ricerca di soluzioni condivise e all'altezza della gravità dei problemi che ci troviamo ad affrontare.

**Ma, insomma, si riuscirà mai a valutare l'efficienza e la produttività degli uffici giudiziari?**

Il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario che ho presentato in Consiglio dei ministri contiene un meccanismo di sistematiche e approfondite verifiche di professionalità dei magistrati e l'approdo del controllo di gestione: anche negli uffici giudiziari.

**Troppo spesso, però, accade che anche il personale non togato si comporti come se facesse parte della «corporazione»: spesso, trascorsa l'ora del pranzo, in molti tribunali non si trova più nemmeno chi risponda al telefono. Questo problema come può essere risolto?**

Innanzitutto: la magistratura non è una «corporazione», ma un'istituzione dello Stato. Nel personale amministrativo abbiamo una forte scopertura degli organici, che oggi arriva al 12%, ed è distribuita in modo disomogeneo sul terreno nazionale. I fondi disponibili per lo straordinario sono limitatissimi. L'assenteismo non ha proporzioni particolarmente elevate nel settore Giustizia rispetto al resto ▶

**L'INTERVISTA** a STANISLAO CHIMENTI *

* docente di diritto fallimentare a Roma

# RISCHIO CAOS SUL FALLIMENTARE

**Dopo la riforma Vietti, il governo Prodi pensa alla «controriforma». Ma si perderebbero molti vantaggi: come i buoni tempi processuali.**

distanza di un anno e mezzo dalla riforma del diritto fallimentare tira aria di controriforma. Il governo Prodi si è dato tempo fino a metà luglio per modificare i meccanismi legislativi del concordato fallimentare. Non che il provvedimento varato dall'ex sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, non abbia bisogno di alcune modifiche, ma il massiccio intervento cui stanno lavorando Palazzo Chigi e il guardasigilli, Clemente Mastella, sulla riforma Vietti comincia a destare più di un sospetto tra gli addetti ai lavori. Stanislao Chimenti, docente di diritto fallimentare alla Libera università San Pio V di Roma e componente della commissione ristretta Vietti, quella che ha creato la riforma del 2005, qualche dubbio ce l'ha: «Certo, all'attuale legge fallimentare occorrono dei correttivi» dice a *Economy*. «Ma stravolgere l'impostazione della riforma predisposta dal governo Berlusconi credo sia un grave errore».

**C'era da aspettarselo, però. La modifica delle procedure concorsuali era tra le priorità del programma dell'Unione.**

È vero, avevano rappresentato la necessità di azzerare gli effetti negativi delle iniziative legislative approvate dal centrodestra, giudicate dannose dal centrosinistra. E tra queste ci sono le procedure concorsuali.

**Ma anche lei dice che occorrono correttivi alla riforma Vietti?**

Certamente, ma basta coordinare le nuove norme al vecchio impianto legislativo, renderle omogenee. Le porto un esempio: nel concordato preventivo c'è l'articolo 163, relativo all'ammissione della procedura, che rimanda a un altro articolo - il 173, quarto comma - che non esiste. Senz'altro bisogna fare un'opera di coordinamento dei nuovi articoli...

**E allora che cosa non torna nella revisione del governo?**

Non si comprende, per esempio, perché le modifiche a una riforma vengano impostate nel chiuso di Palazzo Chigi, invece che essere proposte da una commissione parlamentare.

**Ma non doveva essere una riforma «condivisa»?**

Appunto: non si sa con chi vogliono condividerla. Credo sia meglio creare un tavolo con le parti interessate, dalla Confindustria al Consiglio forense, per trovare un'equilibrata mediazione.

**Confindustria, Abi, Assonime hanno chiesto a Prodi di scongiurare una riforma traumatica. E gli avvocati?**

Noi subiamo l'attività del legislatore.

**In definitiva, che cosa vi spaventa?**

Al di là del contesto opaco in cui si sta muovendo la materia, va sottolineata la volontà dell'attuale maggioranza di ribaltare l'impostazione della riforma.

**Può essere più preciso?**

L'attuale legge fallimentare ha portato a una sostanziale rivisitazione del vecchio impianto del 1942. Il comitato creditori e lo stesso curatore fallimentare hanno assunto prerogative maggiori rispetto alla disciplina di 65 anni fa. Da quanto si evince finora si vuol tornare al passato, ripristinando il potere e le prerogative dei tribunali e del giudice delegato.

**Perché?**

Non lo so. Una delle idee ispiratrici della riforma Vietti era quella di alleggerire il lavoro dei tribunali, dare spazio agli accordi tra debitore e creditore, per snellire e velocizzare le procedure concorsuali.

**Con quali risultati?**

I tempi delle procedure del concordato preventivo, per esempio, si sono dimezzati.

**Teme che possa tornare la paralisi nelle aule dei tribunali?**

La paralisi no; rischiamo il caos, che forse è anche peggio. **(g.f.)**

==>
Pag. 6

del pubblico impiego. Non v'è dubbio però che il complesso delle misure da me proposte, a partire dalla riorganizzazione indotta dall'istituzione dell'ufficio per il processo e dai nuovi meccanismi di selezione e valutazione dei capi degli uffici giudiziari avrà positivi effetti anche su questo versante.

**Dalle sue risposte, ministro, traspare un certo ottimismo: non le pesa fare i conti con i tagli della Legge finanziaria?**

In un contesto assai critico di finanza pubblica, che abbiamo ereditato dal precedente governo, la Finanziaria per il 2007 segna un'inversione di tendenza, certo insufficiente, ma significativa. Abbiamo coscienza che nel quinquennio precedente le spese per il funzionamento della Giustizia sono state ridotte del 51,22%. Ora si tratta di operare per ottimizzare gli investimenti e per evitare qualsiasi spreco. Nel prossimo futuro la serietà e l'ampiezza del mio progetto riformatore renderanno possibile un'allocazione di risorse finalmente all'altezza dei problemi e dei bisogni.

**Servono anche più magistrati, secondo lei? Di quanto sono «sotto organico» i tribunali italiani?**

Dopo il sostanziale blocco dei concorsi, verificatosi nel recente passato, oggi circa il 10% dei posti in organico sono scoperti. Noi abbiamo rimesso in moto la macchina e proprio ai primi di febbraio hanno avuto inizio le prove selettive di un nuovo concorso. Una volta eliminato l'arretrato, e quando sarà reso stabile questo dato con le riforme del processo e dell'organizzazione, sarà finalmente possibile valutare con serietà se vi è un problema reale di insufficienza degli attuali organici.

**Lei ha detto di voler ridurre le spese per intercettazioni, che sono costate 1,3 miliardi di euro in tre anni. Come farà a togliere ai pm il loro strumento preferito?**

La spesa per le intercettazioni telefoniche e ambientali è stata elevatissima, è vero: tra 2003 e 2006 il costo globale è stato di circa 1,3 miliardi, e la somma non comprende la spesa per le trascrizioni.

**Ma come si è arrivati, e come si giustifica, questa spesa decisamente abnorme?**

Ci troviamo di fronte al risultato di una gestione non centralizzata e del tutto irrazionale, assolutamente non governata dall'amministrazione centrale, nello scorso quinquennio. Detto questo, non credo che i pubblici ministeri scelgano in base a una semplice preferenza lo strumento da utilizzare nelle indagini e ritengo essenziale tutelare pienamente la sovranità e il controllo dell'autorità giudiziaria sul dato investigativo, garantendo concretamente l'accessibilità a uno strumento d'indagine insostituibile. D'altra parte, ridurre le spese per le intercettazioni non significa necessariamente ridurne il numero.

**E lei come pensa di agire, in concreto, sul tema degli elevatissimi costi delle intercettazioni?**

Nel disegno di legge presentato dal governo è prevista una radicale trasformazione del sistema delle intercettazioni, con privilegio della riduzione dei centri di ascolto e l'acquisto degli apparati, anche con il sistema della locazione finanziaria. I centri di intercettazione saranno istituiti su base distrettuale in 26 strutture, rispetto alle 166 attuali. Inoltre dovrà essere rivista la «base di costo» fissata con i gestori di telefonia, obbligati per legge a fornire la prestazione. All'evidenza è possibile un enorme recupero di risorse.

**Le sa che la procura di Bolzano dal 2004 ha sperimentato una nuova organizzazione che ha consentito di ridurre le spese di giustizia del 70% in tre anni, per di più migliorando i servizi?**

Il sistema di Bolzano è stato enormemente apprezzato al ministero e ho personalmente incontrato il procuratore Cuno Tarfusser.

**Ma quello di Bolzano non potrebbe essere un sistema «manageriale» da esportare anche in altre procure e in altri uffici giudiziari?**

Stiamo cercando di diffonderlo, quel sistema: anche se va detto che questo richiede, oltre che capacità manageriali, un investimento iniziale, che alla procura di Bolzano è arrivato dal Fondo sociale europeo.

**L'investimento iniziale per Bolzano è stato di poco superiore ai 200 mila euro: ma poi, solo per le intercettazioni, ne ha fatti risparmiare oltre 900 mila in tre anni. Non pensa che ne varrebbe la pena, anche senza finanziamenti europei?**

È quello che cercheremo di fare. ■

## ECCO CHI È PIÙ VELOCE A GARANTIRE UN CREDITO

**I tempi e i costi di un recupero crediti in tribunale: dati in giorni e in percentuale sul valore del debito vantato dal creditore.**

| PAESE | GIORNI | COSTO |
|---|---|---|
| TUNISIA | 27 | 12,0 |
| PAESI BASSI | 48 | 17,0 |
| GIAPPONE | 60 | 8,6 |
| FRANCIA | 75 | 11,7 |
| DANIMARCA | 83 | 5,3 |
| ESTONIA | 150 | 10,6 |
| SPAGNA | 169 | 14,1 |
| GERMANIA | 175 | 10,5 |
| CINA | 241 | 25,5 |
| STATI UNITI | 250 | 7,5 |
| REGNO UNITO | 288 | 14,2 |
| RUSSIA | 330 | 20,3 |
| AUSTRIA | 374 | 9,8 |
| INDIA | 425 | 43,1 |
| BRASILE | 546 | 15,5 |
| POLONIA | 980 | 8,7 |
| ITALIA | 1.390 | 17,6 |
| GUATEMALA | 1.459 | 14,5 |

FONTE: BANCA MONDIALE, 2005

**I giorni lavorativi necessari per riscuotere un assegno e recuperare un credito con un atto giudiziario.**

| PAESE | RISCOSSIONE DI UN ASSEGNO | RECUPERO CREDITI |
|---|---|---|
| FRANCIA | 181 | 75 |
| DANIMARCA | 83 | 83 |
| SPAGNA | 147 | 169 |
| GERMANIA | 154 | 175 |
| STATI UNITI | 54 | 250 |
| REGNO UNITO | 101 | 288 |
| AUSTRIA | 434 | 374 |
| ITALIA | 645 | 1.390 |

FONTE: DJANKOV, LA PORTA, LOPEZ-DE-SILANES E SHLEIFER (2003) E BANCA MONDIALE (2005).

ALBERTO CRISTOFARI/AGCONTRASTO